IL BARBIERE

DI SIVIGLIA

MOLODRAMMA COMICO

VERONA

NELLA TIP. DI PIETRO BISESTI

EDITORE

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

MOLODRAMMA COMICO

MUSICA DEL MAESTRO ROSSINI

TERZA EDIZIONE

VERONA

TIPOGRAFIA DI PIETRO BISESTI

EDITRICE

PERSONAGGI

Il Conte D' ALMAVIVA.

BARTOLO Dottore in medicina.

ROSINA ricca Pupilla in casa di Bartolo.

FIGARO, Barbiere.

BASILIO Maestro di Musica.

BERTA vecchia governante in casa di Bart.

FIORELLO servitore del Conte.

Un Uffiziale

Un Notaro

Alguasils, o Agenti di Polizia.

Coro di (Soldati.
(Suonatori.

La Scena si rappresenta in Siviglia

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Il momento dell' azione è sul termine della notte. La Scena rappresenta una strada nella città di Siviglia. A sinistra la casa di Bartolo con ringhiera praticabile circondata da gelosia che deve aprirsi, e chiudersi a suo tempo con chiave.

Fiorello con lanterna nelle mani introducendo nella Scena varj Suonatori di stromenti; indi il Conte avvolto in un mantello.

Fio. Piano pianissimo (*avanz. con cautela*
Senza parlar:
Tutti con me
Venite quà.
Coro Piano, pianissimo
Eccoci quà.
Tutti Tutto è silenzio
Nessun quì c' è,
Che i nostri canti
Possa turbar.
Con. Fiorello ... olà ... (*sotto voce*
Fio. Signor son quà
Con. Ebben ... gli amici ? ...
Fio. Son pronti già.
Con. Bravi, bravissimi,
Fate silenzio.
Fio. Piano pianissimo
Senza parlar.
Coro Piano pianissimo
Senza parlar.

I Suonatori accordano gl' istromenti, e il Conte canta accompagnato da essi,

Con. Ecco ridente il Cielo:
Spunta la bella aurora,
E tu non sorgi ancora
E puoi dormir così?
Sorgi mia belle speme,
Vieni bell' idol mio,
Rendi men crudo, o Dio!
Lo stral che mi ferì.
Oh sorte! già veggo
Quel caro sembiante,
Quest' anima amante
Ottenne pietà.
Oh istante d' amore!
Oh dolce contento,
Che eguale non ha.
Ei Fiorello?...

Fio. Mio signore.

Con. Di', la vedi?...

Fio. Signor nò.

Con. Ah che è vana ogni speranza?

Fio. Signor Conte, il giorno avanza...

Con. Ah che penso! che farò?
Tutto è vano... Buona gente...

Coro Mio signore. *(sotto voce.*

Con. Avanti, avanti
(dà una borsa a Fiorello, il quale distribuisce denari a tutti.
Più di suoni, più di canti
Io bisogno ormai non ho.

Fio. Buona notte a tutti quanti
Più di voi che far non so.

(i Suonatori circondano il Conte ringraziandolo, e bacciandogli la mano, e il vestito. Egli indispettito per lo strepito che fanno li va cacciando. Lo stesso fa anche Fiorello.

Coro Mille grazie... mio signore...
Del favore... dell' onore...
Ah di tanta cortesia
Obbligati in verità.

(Oh che incontro fortunato
È un Signor di qualità.)

Con. Basta basta non parlate ...
Ma non serve, non gridate ...
Maledetti andate via,
Ah canaglia via di quà.
Tutto quanto il vicinato
Questo chiasso sveglierà.

Fio. Zitti zitti... che rumore
Ma che onore ? che favore ?
Maledetti andate via,
Ah canaglia via di quà.
Ve' che chiasso indiavolato
Ah che rabbia che mi fa.

Con. Gente indiscreta ! Ah quasi
Con quel chiasso importuno
Tutto quanto il quartier han risvegliato.
Alfine sono partiti ! e non si vede !
(guardando verso la ringhiera
È inutile sperar. Eppur quì voglio
(passeggia riflettendo
Aspettar di vederla. Ogni mattina
Ella su quel balcone
A prender fresco viene in sull' aurora.
Proviamo. Olà tu ancora
Ritirati Fiorel.

Fio. Vado. Là in fondo
Attenderò suoi ordini. *(si ritira*

Con. Con lei
Se parlar mi riesce
Non voglio testimonj. Che a quest' ora
Io tutti i giorni quì vengo per lei
Deve essersi avveduta,
Il mio nome l' è noto,
Oh vedi amore. A un uomo del mio rango
Come l' ha fatta bella ! ... eppure ... eppure ? ...
Deve essere mia eposa ! ...
(si sente da lontano venir Fig. cantando
Chi è mai quest' importuno ?

Lasciamolo passar; sotto quegli archi
(*si nasconde sotto il portico*
Non veduto vedrò quanto bisogna;
Già l' alba è appena, e amor non si vergogna.

SCENA II

Figaro con Chitarra appesa al collo, e detti

La ran la lera,
La ran la la!
Largo al Factotum
Della Città.
Presto a bottega
Che l' alba è già
La ran la lera
La ran la la!
Ah che bel vivere
Che bel piacere
Per un Barbiere
Di qualità.
Ah bravo Figaro
Bravo bravissimo
Fortunatissimo
Per verità!
La ran la lera
La ran la la!
Pronto a far tutto
La notte e il giorno
Sempre d' intorno
In giro sta.
Miglior cuccagna
Per un Barbiere
Vita più nobile
Nò non si dà.
Laran la lera
Laran la la!
Rasori, e pettini,
Lancette, e Forbici
Al mio comando
Tutto qui sta.
Vi è la risorsa
Poi del mestiere
Colla Signora ...
Col Cavaliere ...
Laran la lera
La ran la la.
Tutti mi chiedono
Tutti mi vogliono
Donne, Ragazzi,
Vecchi, Fanciulle,
Quà la parrucca ...
Presto la barba ...
Quà la sanguigna ...
Figaro ... Figaro ...
Son quà, son quà.
Ohimè che furia
Ohimè che folla,
Uno alla volta
Per carità.
Figaro ... Figaro ...
Eccomi quà.
Pronto prontissimo
Son come un fulmine,
Sono il Factotum
Della Città.
Ah bravo Figaro
Bravo bravissimo
Fortunatissimo
Per verità.
Laran la lera
Laran la la.

Ah ah che bella vita!
Faticar poco, e divertirsi assai,
E in tasca sempre avere qualche doblone ...
Gran frutto della mia riputazione.
Ecco quà: senza Figaro
Non si accasa in Siviglia una ragazza;
A me la vedovella
Ricorre per marito, io colla scusa
Del pettine di giorno,
Colla chitarra, col favor della notte
A tutti onestamente,
Non fo per dir, m' adatto a far piacere.
Oh che vita, che vita! oh che mestiere!
Orsù presto a bottega ...

Con. (È desso, o pur m' inganno?)
Fig. (Chi sarà mai costui?)
Con. Oh è lui senz' altro!
Figaro *Fig.* Mio padrone
Oh chi veggo! ... Eccellenza ...
Con. Zitto, zitto prudenza:
Quì non son conosciuto,
Nè vò farmi conoscere. Per questo
Ho le mie gran ragioni:
Fig. Intendo, intendo
La lascio in libertà *Con.* No ...
Fig. Ma che serve? *Con.* No, dico: resta quà:
Forse ai disegni miei
Non giungi inoportuno ... Ma cospetto,
Dimmi un pò, buona lana,
Come ti trovo quà? poter del mondo
Sei molto dimagrato.
Fig. La miseria signore ...
Con. Ah birbo! *Fig.* Grazie.
Con. Hai messo anco giudizio?
Fig. Eh come! ... ed ella
Come in Siviglia?
Con. Or te lo spiego. Al Prado
Vidi un fior di bellezza, una fanciulla
Figlia di un certo medico barbogio.

Che quà da pochi dì s' è stabilito
Io di questa invaghito
Lasciai la patria e parenti, e quà men venni
Col nome di Lindoro.
È qui la notte e il giorno
Passo girando a quei balconi intorno.

Fig. A quei balconi? un medico? oh cospetto
Siete ben fortunato!
Sui maccheroni il caccio v' è cascato.

Con. Come? ... *Fig.* Certo. Là dentro
Io son barbiere, parrucchier, chirurgo,
Botanico, spezial, veterinario,
Il facendier di casa.

Con. Oh bella sorte!

Fig. Non basta, la ragazza
Figlia non è del medico. È soltanto
La sua pupilla.

Con. Oh che consolazione!

Fig. Perciò ... Zitto? .., *Con.* Cos' è? ...

Fig. S' apre il portone. (*si ritirano sotto il portico.*

SCENA III.

Conte, e Figaro, indi Bartolo.

Bar. Ehi fra momenti io torno;
(*parlando verso le quinte.*
Non aprite a nessun, se Don Basilio
Venisse a ricercarmi, che m' aspetti.
(*chiude la porta di casa, tirandola dietro a sè.*
Le mie nozze con lei meglio è affrettare.
Sì, dentr' oggi finir vò quest' affare. *parte*

Con. Dentr' oggi le sue nozze con Rosina!
Ah vecchio rimbambito! (*fuori con Fig.*
Ma dimmi or tu; chi è questo Don Basilio?

Fig. È un solenne imbroglion di matrimonj;
Un collo torto, un vero disperato
Sempre senza un quattrino ...
Già è maestro di musica;

Insegna alla ragazza. *Con.* Ah cospettone
Io già deliro, avampo! ... oh ad ogni costo
Vederla io voglio, vo parlarle: ah tu
Tu mi devi ajutar ...

Fig. Ih, ih, che furia,
Si, si, v' ajuterò.

Con. Da bravo: entr' oggi
Vo che tu m' introduca in quella casa
Dimmi, come farai! ... via del tuo spirito
Vediam qualche prodezza.

Fig. Del mio spirito! ...
Bene ... vedrò ... ma oggi ...

Con. Eh via t' intendo
Va là non dubitar, di tue fatiche
Largo compenso avrai.

Fig. Davver? *Con.* Parola.

Fig. Dunque oro a discrezione?

Con. Oro a bizeffe.
Animo via.

Fig. Son pronto: Ah non sapete
I simpatici effetti prodigiosi,
Che ad appagare il mio signor Lindoro,
Produce in me la dolce idea dell' oro?
All' idea di quel metallo
Portentoso, onnipotente,
Un Vulcano la mia mente
Già comincia a diventar.

Con. Su vediam di quel metallo
Qualche effetto sorprendente.
Del vulcan della tua mente
Qualche mostro singolar.

Fig. Voi dovreste trasvestirvi:
Per esempio ... da soldato.

Con. Da soldato? ...

Fig. Si signore.

Con. Da soldato? ... e che si fa?

Fig. Oggi arriva un Reggimento.

Con. Sì, m' è amico il Colonello.

Fig. Va benon.

Con. Ma e poi?

Fig. Cospetto!
Dell' alloggio col biglietto
Quella porta si aprirà.
Che ne dite, mio signore
L' invenzione è naturale?

Con. Oh che testa originale!
Bravo, bravo in verità.

Fig. Oh che testa universale! ...
Bella, bella in verità.
Piano, piano, un' altra idea ...
Veda l' oro cosa fa?
Ubbriacco! ... sì ubbriacco
Mio signor, si fingerà.

Con. Ubbriacco? ...

Fig. Si signore.

Con. Ubbriacco? ma perchè? ...

Fig. Perchè d' un che poco è in se,
Che dal vino casca già,
(*imitando moderatamente i moti di ubbriacco.*
Il Tutor, credete a me,
Il Tutor si fiderà.

a 2 (Questa è bella per mia fè.
(Bravo, bravo in verità.

Con. Dunque?

Fig. All' opra.

Con. Andiam.

Fig. Oh bravo.

Con. Vado ... Oh il meglio mi scordavo! ...
Dimmi un pò la tua bottega
Per trovarti dove stà.

Fig. La bottega? non si sbaglia:
Guardi bene eccola là.
(*additando fra le quinte.*
Numero quindici a mano manca
Quattro gradini facciata bianca,
Cinque Parrucche nella vetrina,
Sopra un cartello, Pomata fina.

Mostra in azzurro alla moderna
V' è per insegna una lanterna ...
Là senza fallo mi troverà.

Con. Ho ben capito ...
Fig. Or vada presto.
Con. Tu guarda bene ...
Fig. Io penso al resto.
Con. Di te mi fido.
Fig. Colà l' attendo.
Con. Mio caro Figaro.
Fig. Intendo, intendo.
Con. Porterò meco ...
Fig. La borsa piena.
Con. Si quel che vuoi ...
Fig. Ma il resto poi ...
Oh non si dubiti
Che bene andrà.
Con. Ah che d' amore
La fiamma io sento!
Nunzia di giubilo
E di contento.
Ecco propizia
Che in sen mi scende:
D' ardor insolito
Quest' alma accende,
E di me stesso
Maggior mi fa.
Fig. Delle monete
Il suon già sento,
L' oro già viene,
Viene l' argento,
Eccolo, eccolo
Che in tasca scende,
D' ardore insolito
Quest' alma accende:
E di me stesso
Maggior mi fa.

(Figaro entra in casa di Bartolo, il Conte parte.

SCENA IV.

Camera nella casa di D. Bartolo, con porta e finestra con gelosia, come nella Scena Prima. A destra uno scrittojo

Rosina con lettera in mano

Una voce poco fa
Quà nel cor mi risuonò:
Il mio cor ferito è già,
E Lindor fu che il piagò.
Sì: Lindoro mio sarà,
Lo giurai, la vincerò.
Il Tutor ricuserà,
Io l' ingegno aguzzerò,
Alla fin s' accheterà,
E contenta io resterò.
Sì: Lindoro mio sarà,
Lo giurai, la vincerò.
Io sono docile
Son rispettosa
Sono ubbidiente
Dolce amorosa;
Mi lascio reggere,
Mi fo guidar.
Ma se mi toccano
Dov' è il mio debole,
Sarò una vipera,
E cento trappole
Prima di cedere
Farò giocar.
Sì, sì la vincerò. Potessi almeno
Mandargli questa lettera. Ma come!
Di nessun quì mi fido;
Il Tutor ha cent' occhi ... basta basta ...
Sigiliamola intanto:
(va allo scrittojo e sigilla la lettera
Con Figaro il barbier, dalla finestra
Discorrer l' ho veduto più d' un' ora.

Figaro è un galantuomo,
Un giovin di buon cuore...
Chi sa ch' ei non protegga il nostro amore.

SCENA V.

Rosina e Figaro

Fig. Oh buon dì, Signorina.
Ros. Buon giorno, signor Figaro.
Fig. Ebben che si fa?
Ros. Si muor di noja.
Fig. Oh diavolo! possibile!
Una ragazza bella e spiritosa.
Ros. Ah ah mi fate ridere!
Che mi serve lo spirito,
Che mi giova la bellezza,
Se chiusa io sempre stò fra quattro mura
Che mi par di esser proprio in sepoltura.
Fig. In sepoltura? oibò! *chiamandola a parte*
Sentite io voglio...
Ros. Ecco il Tutor. *Fig.* Davvero!
Ros. Certo, certo è il suo passo!
Fig. Salva, salva; fra poco
Ci rivedremo: ho da dirvi qualche cosa.
Ros. Eh ancor io, signor Figaro.
Fig. Bravissima
Vado. *si nasconde nella prima porta a sinistra e poi tratto tratto si fa vedere.*
Ros. Quanto è garbato!...

SCENA VI.

Bartolo, e detti, indi D. Basilio.

Bar, Ah disgraziato Figaro!
Ah indegno! ah maledetto! ah scellerato!
Ros. (Ecco qua sempre grida.)
Bar. Ma si può dar di peggio,
Un Ospedale ha fatto

Di tutta la famiglia
A forza d' oppio, sangue, e strautiglia.
Signorina: il Barbiere
Lo vedeste ?... *Ros.* Perchè ?
Bar. Perchè lo vò sapere ...
Ros. Forse anch' egli v' adombra ?
Bar. E perchè nò ?
Ros. Ebben ve lo dirò. *Sì* l' ho veduto,
Gli ho parlato, mi piace, m' è simpatico
Il suo discorso, il suo giojale aspetto.
(Creppa di rabbia, vecchio maledetto,)
entra nella seconda camera a destra.
Bar. Vedete che grazietta!
Più l' amo più mi sprezza la briccona!
Certo certo è il Barbiere,
Che la mette in malizia;
Ah Barbiere d' inferno,
Tu me la pagherai ... Quà Don Basilio
Giungete a tempo. Oh! io voglio
Per forza o per amor dentro domani
Sposar la mia Rosina. Avete inteso?
Bas. E voi dite benissimo.
dopo molte riverenze.
E appunto io qui veniva ad avvisarvi ...
chiamandolo a parte
Ma segretezza .., è giunto
Il Conte d' Almaviva,
Bar. Chi, l' incognito amante
Della Rosina? *Bas.* Appunto quello.
Bar. Oh diavolo!
Ah quì ci vuol riparo.
Bas. Certo: ma ... alla sordina.
Bar. Sarebbe a dir?...
Bas. Così, con buona grazia
Bisogna principiare
A inventar qualche favola
Che al pubblico lo metta in mala vista:
Che comparir lo faccia
Un uomo infame, un anima perduta ...

Io vi servirò : fra quattro giorni ,
Credete a me, Basilio ve lo giura,
Noi lo farem slogiar da queste mura.

Bar. E voi credete ?

Bas. Oh caro! è il mio sistema ,
E non sbaglia. *Bar.* E vorreste !...
Ma una calunnia ... *Bas.* Adunque
La calunnia cos' è voi non sapete?

Bar. No davvero.

Bas. No ? Uditemi e tacete.

La calunnia è un venticello ,
Un' auretta assai gentile ,
Che insensibile sottile ,
Leggermente, dolcemente
Incomincia a sussurar.
Piano piano, terra terra
Sotto voce sibillando
Và scorrendo , và ronzando ,
Nelle orecchie della gente
S' introduce destramente ,
E le teste ed i cervelli
Fa stordire, e fa gonfiar.
Dalla bocca fuori uscendo
Lo schiamazzo va crescendo :
Prende forza a poco a poco ,
Scorre già di loco in loco ,
Sembra il tuono, la tempesta ,
Che nel sen della foresta
Va fischiando , brontolando ,
E ci fa d' orror gelar.
Alla fin trabocca e scoppia ,
Si propaga e si raddoppia ,
E produce un esplosione
Come un colpo di cannone ;
Un tremuoto , un temporale ,
Un tumulto generale
Che fa l' aria rimbombar.
E il meschino calunniato ,
Avvilito , calpestato

Sotto il pubblico flagello
Per gran sorte va a crepar.
Eh, che ne dite?

Bar. Eh sarà ver, ma intanto
Si perde tempo: e qui stringe il bisogno:
Nò: vo' fare a mio modo:
In mia camera andiam. Voglio che insieme
Il contratto di nozze ora stendiamo,
Quando sarà mia moglie,
Da questi zerbinotti innamorati
Metterla in salvo sarà pensier mio.

Bas. Vengan denari: al resto son qua io.
entrano nella prima camera a destra.

SCENA VII.

Figaro uscendo con precauzione, indi Rosina.

Fig. Ma bravi! ma benone!
Ho inteso tutto. Evviva il buon Tutore.
Povero babbuino!
Tua sposa?... eh via! pulisciti il bocchino.
Or che stanno là chiusi
Procuriam di parlare alla ragazza:
Eccola appunto.

Ros. Ebbene, signor Figaro?

Fig. Gran cose, signorina. *Ros.* Sì davvero?

Fig. Mangerem dei confetti.

Ros. Come sarebbe a dire?

Fig. Sarebbe a dire?
Che il vostro bel Tutore ha stabilito
Esser entro doman vostro marito.

Ros. Eh, via! *Fig.* Oh, ve lo giuro,
A stendere il contratto,
Col maestro di musica,
Là dentro si è serrato.

Ros. Sì? l'ha sbagliata affè:
Povero sciocco! l'avrà a far con me:

Ma dite, signor Figaro,
Voi poco fa sotto le mie finestre
Parlavate a un signore...

Fig. A un mio cugino...
È un bravo giovinotto; buona testa,
Ottimo cuor: qui venne
I suoi studj a compire, il poverino
Cerca di far fortuna.

Ros. Fortuna? eh la farà.

Fig. Oh ne dubito assai: in confidenza
Ha un gran difetto addosso.

Ros. Un gran difetto?... *Fig.* Ah grande!
È innamorato morto. *Ros.* Sì, davvero?
Quel giovine vedete,
M'interessa moltissimo. *Fig.* Per Bacco!...

Ros. Non ci credete? *Fig.* Oh sì. *Ros.* Ma la sua bella,
Dite, abita lontano?

Fig. Oh no!... cioè...
Quì a due passi — sentite il suo ritratto,
Che vi fò in due parole;
Grassotta, genialetta,
Capelli neri, guancia porporina,
Occhio che parla, mano che innamora.

Ros. E il nome?

Fig. Ah il nome ancora? —
Il nome — Ah che bel nome —
Si chiama — *Ros.* Ebben? — si chiama? —

Fig. Poverina —
Si chiama Ro... ro... ro... ro... ro... Rosina.

Ros. Dunque io son — tu non m'inganni?
Dunque io son la fortunata —
(Già me l'ero immaginata:
Lo sapea prima di te.)

Fig. Di Lindoro il vago oggetto
Sì voi siete, o mia Rosina:
(È una volpe sopraffina,
La sa lunga per mia fe!)

Ros. Senti, senti — ma a Lindoro
Per parlar come si fa.

Fig. Zitto, zitto, quì Lindoro
Per parlarvi or or sarà.
Ros. Per parlarmi? bravo! bravo!
Venga pur, ma con prudenza,
Io già moro d' impazienza!
A che tarda, cosa fa?
Fig. Egli attende qualche segno
Poverin del vostro affetto;
Sol due righe di biglietto
Gli mandate, e qui verrà.
Che ne dite?... *Ros.* Non saprei...
Fig. Su coraggio... *Ros.* Non vorrei...
Fig. Sol due righe... *Ros.* Mi vergogno...
Fig. Ma di che?... di che?... si sa?
Presto, presto, quà un biglietto...
andando allo scrittojo
Ros. Un biglietto! eccolo quà. (*richiamandolo cava dalla tasca il biglietto e glielo dà.*
Fig. Già era scritto!... o ve' che bestia! *attonito*
E il maestro io faccio a lei!
Ah che in cattedra costei
Di malizia può dettar.
Donne, donne, eterni dei,
Chi vi arriva a indovinar?
Ros. Fortunati affetti miei
Io comincio a respirar,
Ah tu solo, amor, tu sei
Che mi devi consolar. (*Figaro parte*

SCENA VIII.

Rosina, indi Bartolo.

Ros. Ora mi sento meglio:
Questo Figaro è un bravo giovinotto!
Bar. Insomma colle buone,

Potrei sapere dalla mia Rosina
Che venne a far colui questa mattina ?
Ros. Figaro ? non so nulla.
Bar. Ti parlò ? *Ros.* Mi parlò.
Bar. Che ti diceva ?
Ros. Oh ! mi parlò di certe bagatelle ;
Del figurin di Francia ,
Del mal della sua figlia Marcellina ...
Bar. Davvero ? ed io scometto ..,
Venite quà ... oh cospetto !
Che vuol dir questo dito
Così sporco d' inchiostro ?
Ros. Sporco ? oh nulla :
Io me l' avea scottato ,
E con l' inchiostro or or l' ho medicato.
Bar. (Diavolo !) E questi fogli ?
Or son cinque , ed eran sei.
Ros. Quei fogli ? É vero ;
D' uno mi son servita
A mandar de' confetti a Marcellina.
Bar. Bravissima ! e la penna ?
Perchè fu temperata ?
Ros. (Maledetto !) la penna ?
Per disegnare un fiore sul tamburo.
Bar. Un fiore ? *Ros.* Un fiore.
Bar. Un fiore !
Ah fraschetta. *Ros.* Davver.
Bar. Zitto. *Ros.* Credete..
Bar. Basta così.
Ros. Signor ...
Bar. Non più , tacete.
Manca un foglio , e già suppongo
In che cosa l' impiegaste :
Sporco è il dito, e già m' immagino
A qual uso il destinaste.
Quella penna temperata
Spiega ben la rea matassa.
Perchè mai la testa bassa ?
State dritta come me.

Io so ben che all' età vostra
Suol venir la frenesìa,
Che provò la mamma mia
Quando vide il sior Papà.
Ma non v'è bisogno alcuno
D' indrizzarvi a questo a quello,
Di cercar col campanello
Ciò che aver potete quà.
Dite un po', che v' è di buono
Negli odierni giovinetti?
Riverenze, sorrisetti,
Tacchi ferrei, affettature,
Occhialin, caricature,
Ciò che insipido ha la moda,
Ma di ciò che ognun si loda
Son sprovvisti per mia fe.
Ma se poi per mia disgrazia
Voi la sorda ancor farete,
Le finestre troverete
Siggillate eternamente.
Farò incetta di chiavacci,
Lucchettini, e catenacci,
Serrature, e chiavistelli,
Toppe, chiodi, spranghe, e arpioni:
Metto in opra i miei dobloni
Per non farmi infinocchiar. *parte.*

SCENA IX.

Rosina sola

Brontola quanto vuoi,
Chiudi porte e finestre: io me ne rido.
Già di noi altre femmine,
Anche alla più marmotta,
Per aguzzar l' ingegno,
E far la spiritosa tutto a un tratto,
Basta chiuderla a chiave, il colpo è fatto.
(*entra nella seconda camera a destra.*

SCENA X.

Berta sola dalla seconda camera a sinistra.

Ber. Finora in questa camera
Mi parve di sentir un mormorio;
Sarà stato il Tutor; colla Pupilla
Non ha un' ora di ben. Queste ragazze
Non la voglion capir. (*si ode picchiare.*
Battono. (*Con. di dentro* Aprite.
Ber. Vengo. Eccomi quà. (*battono più forte*
Vengo, vengo: chi diavolo sarà. (*il Con. entra.*

SCENA XI.

Il Conte travestito da soldato di cavalleria contraffacendo i moti d' ubbriacco, indi Don Bartolo.

Con. Ehi di casa ... buona gente ...
Ehi di casa ... niun mi sente ...
Bar. Chi è costui?
Che brutta faccia!
È ubbriacco! chi sarà?
Con. Ehi di casa... maledetti! ...
Bar. Cosa vuol signor soldato? ...
Con. Ah ... sì, sì, ben obbligato.
vedendolo cerca in tasca.
Bar. Quì costui, che mai vorrà?
Con. Siete voi ... Aspetta un poco ...
Siete voi ... Dottor balordo ...
Bar. Che balordo?
Con. leggendo) Ah, ah, Bertoldo!
Bar. Che bertoldo? Eh andate al diavolo.
Dottor Bartolo.
Con. Ah bravissimo.
Dottor barbaro; benissimo,
Già c' è poca differenza
(Non si vede! che impazienza,
Quanto tarda! ... dove stà.)

Bar. Io quì perdo la pazienza,
Quà prudenza ci vorrà.
Con. Dunque voi ... siete dottore ? . .
Bar. Son dottore ... sì signore.
Con. Ah benissimo un abbraccio . . .
Quà collega.
Bar. Indietro.
Con. Quà *(lo abbraccia per forza*
Sono anch' io dottor per certo,
Maniscalco al reggimento,
Dell' alloggio sul biglietto
(presentando il biglietto.
Osservate eccolo quà.
Bar. (Dalla rabbia, dal dispetto
Io già crepo in verità;
Ah ch' io so se mi ci metto
Qualche gran bestialità ! *(legge il biglietto*
Con. (Ah venisse il caro oggetto
Della mia felicità.
Vieni vieni / il tuo diletto
Pien d' amor t' attende quà.)

SCENA XII.

Rosina e detti

Ros. D' ascoltár quà m' è sembrato
Un insolito rumore
si arresta vedendo Bar.
Un soldato, ed il Tutore . . .
Cosa mai farano quà ?
si avvanza piano piano.
Con. È Rosina: or son contento.
Ros. Ei mi guarda, e s' avvicina /
Con. Son Lindoro *piano a Ros.*
Ros. Oh ciel che sento
Ah giudizio per pietà.
Bar. Signorina che cercate ? *vedendo Ros.*
Presto presto andate via.

Ros. Vado, vado non gridate.
Bar. Presto, presto via di quà.
Con. Ehi ragazza vengo anch' io.
Bar. Dove, dove signor mio?
Con. In caserma, oh questa è bella!
Bar. In caserma? bagatella.
Con. Cara ... *Ros.* Ajuto ...
Bar. Olà cospetto.
Con. Via gettate il fazzoletto (*a Ros.*
Fate presto per pietà.
(*a Rosina mostrandole furtivamente un biglietto.*
Ros. Ah ci guarda (maledetto)
Ah giudizio per pietà. (*guardando Bar.*
Bar. Ubbriacco maledetto
Ah! costui crepar mi fa.
Con. Dunque vado ...
Bar. O nò signore (*trattenendolo*
Quì d' alloggio star non può.
Con. Come, come!
Bar. Eh non v' è replica:
Ho il brevetto d' esenzione.
Con. Che brevetto? ...
Bar. Oh mio padrone:
Un momento, e il mostrerò.
(*va allo scrittojo.*
Con, Ah se qui restar non posso,
Deh prendete.
(*accennandole di prendere un biglietto.*
Ros. Ahimè ci guarda!
Con.Bar. Cento smanie io sento adosso,
Ah più reggere non so.
Bar. Ah trovare ancor non posso
(*cercando nello scrittojo*
Ma sì sì lo troverò
Ecco quì: (*legge*) con la presente
(*venendo avanti con una pergamena.*
Il dottor Bartolo et cetera
Esentiamo ...

Con. E andate al diavolo
(*con un rovescio di mano manda in aria la pergamena.*

Bar. Cosa fa, signor mio caro ? ...

Con. Zitto là Dottor somaro.
Il mio alloggio è qui fissato
E in alloggio qui vo star.

Bar. Vuol restar ? ...

Con. Restar sicuro.

Bar. Ah son stufo mio padrone ;
Presto fuori, o un buon bastone,
Lo farà di quà sloggiar,
(*minacciandolo e incalzandolo*

Con. Dunque lei ... lei vuol battaglia,
Ben battaglia le vuò dar.
(*serio tirandosi indietro*
Bella cosa una battaglia ! *ridendo*
Ve la voglio or qui mostrar.
(*avvicinandosi amichevolmente a Bar.*
Osservate ! ... questo è il fosso ...
L' inimico voi sarete ... (*gli dà una spinta*
Attenzion ... (giù il fazzoletto)
(*piano a Rosina, alla quale si avvicina porgendole la lettera.*
E gli amici stan di quà.
Attenzion !
(*coglie il momento in cui Bar. l' osserva meno attentamente, e lascia cadere il biglietto, e Rosina vi fa cadere sopra il fazzoletto.*

Bar. Ferma, ferma ! ...

Con. Che cos' è ? ... ah ! ...
(*rivolgendosi, e fingendo accorgersi della lettera quale raccoglie.*

Bar. Vuò vedere. *avvedendosene*

Con. Si se fosse una ricetta ! ...
Mi dovete perdonar.
(*fa una riverenza a Rosina, e le dà il biglietto, e il fazzoletto.*

Ros. Grazie, grazie.
Bar. Grazie !
Vo saper cotesto imbroglio —
Con. Qualche intrigo di fanciulla.
tirandolo a parte, e tenendolo a bada: intanto Ros. cambia la lettera.
Ros. Ah cambiar potessi il foglio ! —
Bar. Vuò veder —
Ros Ma non è nulla.
Bar. Quà quel foglio presto quà.
escono da una parte Bas., e dall' altra Berta.
Bas. Ecco quà — oh cosa vedo !
Ber. Il barbiere — uh quanta gente !
con carta in mano
Bar. Quà quel foglio impertinente, *a Ros.*
A chi dico, prestò quà !
Ros. Ma quel foglio che chiedete,
Per azzardo m' è cascato,
È la lista del bucato —
Bar. Ah freschetta presto quà,
le strappa con violenza.
Ah che vedo, ho preso abbaglio ! —
È la lista, son di stucco !
Ah son proprio un mamalucco,
Ah che gran bestialità.
Ros. *Con*. Bravo bravo il mamalucco,
Che nel sacco entrato è già.
Bas. *Ber*. Non capisco son di stucco,
Qualche imbroglio qui ci stà.
Ros. Ecco quà sempre un' istoria, *piangendo*
Sempre oppressa, e maltrattata;
Ah che vita disperata
Non la so più sopportar.
Bar. Ah Rosina ... poverina. *avvicinandosi*
Con. Via quà tu, cosa le hai fatto ?
minacciandolo, e afferrandolo per un braccio
Bar. Gente ajuto, soccorretemi.
Ros. Ma chetatevi —

Con. Ma lasciatemi.
Tutti Gente ajuto per pietà.

SCENA XIV

Figaro entrando con bacile sotto il braccio, e detti.

Fig. Alto là,
Che cosa accade?
Signori miei,
Che chiasso è questo?
Eterni dei!
Già sulla piazza
A questo strepito
S' è raduuata
Mezza città.
Signor prudenza
Per carità. (*piano al Con.*
Bar. Quest' è un birbante (*additando il Con.*
Con. Quest' è un briccone.
Bar. Ah disgraziato! ...
Con. Ah maledetto! ... (*minacc. con la sciabola*
Fig. Signor soldato, (*alzando il bacile, e minacciando il Conte.*
Porti rispetto,
Oh questo fusto
Corpo del diavolo,
Or le creanze
Le insegnerà.
Con. Brutto Scimiotto ... (*a Bar.*
Bar. Birbo malnato ...
Tutti a Bar. Zitto Dottore ...
Bar. Voglio gridare ...
Tutti al Con. Fermo signore,
Con. Voglio ammazzare ...
Tutti Fatte silenzio
Per carità.

(si ode bussare con violenza alla porta della strada

Zitti che battono ...
Chi mai sarà ?

Bar. Chi è ?

Coro di dentro La forza.
Aprite quà.

Tutti La forza ... oh diavolo ! ...

Fig. al Con. Ros. a Bar.

L' avete fatta.

Con. Bar. Niente paura ,
Vengan pur quà.

Tutti Questa avventura,
Ah come diavolo
Mai finirà !

SCENA ULTIMA

Un Ufficiale con Soldati, e desti

Uffic. Fermi tutti. Niun si muova ,
Miei signori che si fa !
Questo chiasso dond' è nato ?
La cagione presto quà.

Con. La cagione ...

Bar. Non è vero.

Con. Sì signore.

Bar. Signor nò.

Con. È un birbante.

Bar. È un impostore.

Uffic. Uno per volta,

Bar. Io parlerò .
Questo soldato
M' ha maltrattato.

Ros. Il poverino
Cotto è dal vino ...

Bar. Cava la sciabola

Bas. Parla d' uccidere.

Fig. Io son venuto
Qui per dividere ,

Uffi. Fate silenzio
Che intesi già.
Siete in arresto *al Conte*
Fuori di quà.
i soldati si muovono per circondarlo.

Con. Io in arresto?
Io — fermi olà.

con gesto autorevole trattiene i soldati, che si arrestano. Egli chiama a sè l' Ufficiale, che vuol fargli un inchino: il Conte lo trattiene e gli avrà mostrato segretamente l' Ordine di Grande di Spagna, che ha sotto l' uniforme, e gli dice all' orecchio il suo nome. L' Ufficiale lo guarda con qualche attenzione, e mostra sorpresa. L' Ufficiale fa cenno ai soldati che si ritirino, e anch' egli fa lo stesso. Quadro di stupore negli altri.

Ros. Bar e Berta Freddo ed immobile
Come una statua,
Fiato non restami
Da respirar.

Con. Freddo ed immobile
Come una statua,
Fiato non restagli
Da respirar.

Fig. Guarda Don Bartolo: *ridendo*
Sembra una statua!
Ah, ah dal ridere
Sto per crepar.

Bar. Ma signor — *all' Ufficiale.*
Coro Zitto tu!
Bar. Ma un dottore —
Coro Oh non più!
Bar. Ma se lei —
Coro Non parlar.
Bar. La vorrei —
Coro Non gridar.
a 3 Ma se noi —
Coro Zitto voi.

a 2	Ma se poi —
Cor.	Pensiam noi

Vada ognun pe' fatti suoi,
Si finisca d'altercar.

Tutti Mi par d'esser con la testa
In un orrida fucina,
Dove cresce, e mai non resta
Delle incudini sonore
L' importuno strepitar.
Alternando questo e quello
Pesantissimo martello,
Fa con barbara armonìa
Muri, e volte rimbombar.
E il cervello poverello,
Già stordito, sbalordito,
Non ragiona, si confonde,
Si riduce ad impazzar.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera in casa di Bartolo con sedia, ed un pianoforte con varie carte da musica.

Bartolo solo.

Ma vedi il mio destino !
Per quanto abbia cercato
Niun lo conosce in tutto il Reggimento
Io dubito ... oh cospetto ! ...
Che dubitar ? scometto
Che dal Conte Almaviva
È stato quà spedito quel signore
Ad esplorar della Rosina il core.
Nemmeno in casa propria
Sicuri si può star ! ... ma io ... *(battono)* Chi batte?
Ehi, chi è di là ? ... battono, non sentite ?
In casa io son, non ho timore, aprite.
(verso le quinte.

SCENA II

Il Conte travestito da Maestro di musica a un dipresso come Basilio, e detto.

Con. Pace e gioja il Ciel vi dia.
Bar. Mille grazie, non s' incomodi.
Con. Gioja e pace per mille anni.
Bar. Obbligato in verità.
(Questo volto non m' è ignoto,
Non ravviso, non ricordo ...
Ma quel volto ... ma quel abito
Non capisco ... chi sarà.)
Con. (Ah se un colpo è andato a vuoto

A gabbar questo balordo
La mia nuova metamorfosi
Più propizia a me sarà.)
Gioja, e pace, pace e gioja.

Bar. Ho capito (oh ciel chè noja !)

Con. Gioja e pace ben di cuore.

Bar. Basta basta per pietà.
Ma che perfido destino,
Che crudel fatalità.

Con. Il vecchion non mi conosce :
Oh mia sorte fortunata
Ah mio ben fra pochi istanti
Parlerem con libertà.

Bar. Insomma mio signore,
Chi è lei si può sapere ? ...

Con. Don Alonzo
Professore di musica, ed allievo
Di Don Basilio. *Bar.* Ebbene !

Con. Don Basilio
Sta male il poverino, ed in sua vece ...

Bar. Sta mal ? ... corro a vederlo (*in atto di partire*

Con. Piano piano, (*trattenendolo.*
Non è un mal così grave.

Bar. (Di colui non mi fido) Andiamo, andiamo.
(*risoluto*

Con. Ma signore ... *Bar.* Che c' è ? (*brusco.*

Con. Voleva dirvi ... (*tirandolo a parte, e sotto voce.*

Bar. Parlate forte. *Con.* Ma ... (*sotto voce*

Bar. Forte vi dico.

Con. Ebben come volete,
(*sdegnato anch' esso, e alzando la voce.*
Ma chi sia don Alonzo apprenderete.
Vò dal Conte Almaviva ... (*in atto di partire.*

Bar. Pian piano (*trattenendolo con dolcezza*
Dite, dite, v' ascolto

Con. Il Conte ... (*a voce alta e sdegnato*

Bar. Pian per carità.

Con. Stamane *calmandosi*
Nella stessa Locanda
Èra meco d'alloggio, ed in mie mani
Per caso capitò questo biglietto
Dalla vostra pupilla a lui diretto.
mostrando un biglietto.
Bar. Che vedo — è sua scrittura! —
prendendo il biglietto e guardandolo
Con. Don Basilio occupato col Curiale
Nulla sa di quel foglio, ed io per lui
Venendo a dar lezione alla ragazza
Volea farmene un merito con voi —
Perchè -- con quel biglietto —
mendicando un ripiego con qualche imbarazzo
Si potrebbe — *Bar.* Che cosa?
Con. Vi diró —
S'io potessi parlare alla ragazza
Io creder — verbigrazia le farei
Che me lo diè del Conte un' altra amante:
Prova significante
Che il Conte di Rosina si fa giuoco,
E perciò — *Bar.* Piano un poco; una calunnia!
Or sì vi riconosco
Bravo e degno scolar di Don Basilio!
Io saprò come merita
lo abbraccia e mette in tasca il biglietto
Ricompensar sì bel suggerimento;
Vò a chiamar la ragazza.
Poichè tanto per me v' interessate,
Mi raccomando a voi. *entra nella camera di Ros.*
Con. Non dubitate.
L' affare del biglietto
Dalla bocca mi è uscito non volendo.
Ma come far? senza di un tal ripiego
Mi toccava andar via come un baggiano.
Il mio disegno a lei
Ora paleserò; s' ella acconsente
Io son felice appieno.
Eccola: Ah il cor sento balzarmi in seno.

SCENA III.

Bartolo conducendo Rosina e detto,

indi Figaro.

Bar. Venite signorina. Don Alonzo,
Che qui vedete or vi darà lezione.
Ros. Ah ! *Bar.* cos' è stato ?
Ros. Eh ! un granchio al piede. *Con,* Oh nulla !
Sedete a me vicin, bella fanciulla.
Se vi piace
Di Don Basilio invece
Un poco di lezione vi darò.
Ros. Ed io di tutto cuor la prenderò:
Bar. Ebben, guidone,
Che vieni a far ?
Fig. Oh bella,
Vengo a farvi la barba; oggi vi tocca.
Bar. Oggi non voglio.
Fig, Oggi non vuol ? — dimani
Non potrò io. *Bar.* Perchè ?
Fig. Perchè ho da fare
A tutti gli Ufficiali
Del nuovo reggimento, barba e testa —
Alla marchesa Adronica
Il biondo parrucchin coi marronè,
Al contino Bombè
Il ciuffo a campanile —
Purgante all' avvocato Bernardone
Che jeri s' ammalò d' indigestione —
E poi — e poi — che serve !
Domau non posso.
Bar. Orsù meno parole,
Oggi non vuò far barba.
Fig. Nò ? — cospetto :
Guardate che avventori ! —

Vengo stamane; in casa v' è l' inferno.
Ritorno dopo pranzo : oggi non voglio;
Ma che mi avete preso
Per un qualche barbier da contadini ?
Chiamate pur un altro, io me ne vado.

Bar. Che serve ? ... a modo suo :
Vedi che fantasia.
Va in camera a pigliar la biancheria.
No, vado io stesso.

Fig. Ah se mi dava in mano
Il mazzo delle chiavi era a cavallo ;
Dite, non è fra quelle
La chiave, che apre quella gelosia?

Ros. Sì certo ; è la più nuova.

Bar. (Ah son pur buono
A lasciar qui quel diavol di barbiere!)
Animo, va tu stesso: *(dando le chiavi a Figaro*
Passato il corridor sopra l' armario
Il tutto troverai.
Bada non toccar nulla.

Fig. Eh non son matto.
(Allegri) Vado e torno. (Il colpo è fatto.) (*entra*

Bar. È quel briccon che al Conte *(al Conte.*
Ha portato il biglietto di Rosina.

Con. Mi sembra un' imbroglion di prima sfera ...

Bar. Eh a me non me la ficca ...
(si sente al di dentro gran rumore di vasellame che si spezza.
Ah disgraziato me! *Ros.* Ah che rumore ?

Bar. Ah che briccon ! me lo diceva il core. *(entra*

Con. Quel Figaro è un grand' uom : or che siam soli
(a Rosina
Ditemi cara : il vostro al mio destino
D' unir siete contenta ?
Franchezza.

Ros. Ah mio Lindoro !
Altro io non bramo ...

Con. Ebben ? ..

Bar. Tutto mi ha rotto :

Sei piatti, otto bicchieri, una terrina.

Fig. Vedete che gran cosa! ad una chiave

(mostrando di soppiato al Conte la chiave della gelosia che avrà rubato.

Se mai non m' attaccava per fortuna
Per quel maledettissimo
Corridor così oscuro,
Spezzato mi sarei la testa al muro.
Tiene ogni stanza al bujo, e poi ... e poi ...

Bar. Oh non più.

Fig. Dunque andiam. (Giudizio) *(al Conte e Rosina*

Bar. A noi. *si dispone per sedere e farsi radere: in questo entra Basilio.*

SCENA IV.

Don Basilio. e detti.

Ros. Don Basilio! ...

Con. (Cosa veggo!)

Fig. (Quale intoppo! ...)

Bar. Come quà?

Bas. Servitor di tutti quanti.

Bar. (Che vuol dir tal novità?)

Con. Fig. (Qui franchezza ci vorrà.)

Ros. (Ah di noi che mai sarà.)

Bar. Don Basilio come state?

Bas. Come stò? ... *stupido*

Fig. Che s' aspetta?
Questa barba benedetta
La facciamo sì, o no?

Bar. a Fig. Ora vengo. (*a Bas.*) Eh! là il curiale.

Bas. stupido Il curiale? ...

Con. Io gli ho narrato *a Basilio*
Che già tutto è combinato,
Non è ver? ...

Bar. Sì tutto io so :
Bas. Ma Don Bartolo spiegatemi —
Con. (*interrompendolo*) Ehi, Dottore, una parola *a Bar.*
Don Basilio son da voi. *a Bas.*
Ascoltate un poco quà. *a Bar.*
(Fate un pò ch' ei vada via ,
Ch' ei ci scopra ho gran timore :
Della lettera : signore ,
Ei l' affare ancor non sà) *piano a Bar.*
Colla febbre Don Basilio,
Chi v' insegna a passeggiare ?
Fig. ascoltando con attenzione si prepara a secondar il Con.
Bas. Colla febbre ? *stupido*
Con. E che vi pare ? —
Siete giallo come un morto.
Bas. Come un morto *come sopra*
Fig. Bagatella *tastandogli il polso*
Cospetton ! — che tremarella ! —
Questa è febbre scarlattina !
Con.eFig. Via prendete medicina.
il Con. dà a Bas. una borsa di soppiato
Fig. Presto, presto andate a letto —
Con. Voi paura in ver mi fate —
Bar.eRos. Dice bene andate a letto ! —
Tutti Presto andate a riposar:
Bas. (Una borsa ? andate a letto ! — *come sopra*
Ma che tutti sian d' accordo.)
Tutti Presto a letto —
Bas. E non son sordo ,
Non mi faccio più pregar.
Fig. Che color — ih —
Con. Che brutta cera ? —
Bas. Brutta cera !
Con. e Fig. Oh brutta assai.
Bas. Dunque vado ,
Tutti Andate , andate.

Buona sera, mio signore,
Pace, gioja, e sanità.
(Maledetto seccatore)
Presto andate via di quà.

Bas. Buona sera — ben di cuore —
Obbligato — in verità.
(Ah che in sacco va il Tutore) *part.*

Bar. Son quà.

Bartolo siede, Figaro gli cinge al collo un asciugatojo, disponendosi a fargli la barba; durante l' operazione và coprendo i due amanti,

Stringi, bravissimo.

Con. Rosina, deh ascoltami.

Ros. V' ascolto, eccomi quà.
siedono fingendo studiar musica

Con. A mezza notte in punto
a Ros. con cautela
A prendervi qui siamo
Or che la chiave abbiamo
Non v' è da dubitar.

Fig. Ahi — ahi — *distraendo Bar.*

Bar Che cosa è stato? —

Fig. Un non so che nell' occhio! —
Guardate — non toccate —
Soffiate per pietà.

Ros. A mezza notte in punto,
Anima mia t' aspetto,
E già l' istante affretto,
Che teco m' unirà.

Bar. Ma lasciami vedere!

Fig. Vedete, chi vi tiene? —

Con.eRos. Do, re, mi, fa, sol, la
fingendo di solfeggiare.

Con. Ora avvertir vi voglio
Bartolo si alza, e si avvicina agli amanti.
Cara, che il vostro foglio
Perchè non fosse inùtile,

Bar. Ma bravi, bravissimi!
Ma bravi in verità.
Bricconi, birbanti.
Ah voi tutti quanti
Avete giurato
Di farmi crepar.
Uscite furfanti
Vi voglio accopar.
Di rabbia, di sdegno
Mi sento crepar.

Con. Ros, e Fig. a 3 L' amico delira,
La testa gli gira
Dottore tacete,
Vi fatte burlar.
Tacete, partiamo,
Non serve gridar.
(Intesi ci siamo:
Non v' è a replicar.) *(tra loro con atti d' intelligenza partono.*

SCENA V.

Bartolo indi Berta.

Bar. Ah disgraziato! ed io
Non m' accorsi di nulla! Ah! Don Basilio
Sa certo qualche cosa *dopo aver riflettuto*
Ehi! chi è di là!
Chi è di là?— Berta, Ambrogio
escono Ambrogio e Berta da parti opposte
Corri da Don Basilio quà rimpetto,
Digli ch' io quà l' aspetto,
Che venga immantinente
Che ho gran cose da dirgli, e ch' io non vado
Perchè — perchè — perchè ho di gran ragioni;
Và subito: di guardia *Ambrogio parte*
Tu piantati ella porta — (*a Ber.*) E poi — nò nò.
(Non me ne fido) io stesso ci starò. *parte*

SCENA VI.

Berta sola.

Che vecchio sospettoso: Vada pure
E ci stia fin che crepa.
Sempre gridi e tumulti in questa casa:
Si litiga, si piange, si minaccia;
Non v'è un' ora di pace
Con questo vecchio avaro e brontolone.
Oh che casa! oh che casa in confusione.
Il vecchiotto cerca moglie,
Vuol marito la ragazza,
Uno è sciocco, l' altra è pazza,
Tutti e due son da legar.
Ma che cosa è questo amore
Che fa tutti delirar.
È una smania, un pizzicore
È un soletico tormento,
Poverina, anch' io lo sento —
E lo sento proprio quà *indicando il cuore*
Ah! vecchiaja maledetta,
Sei da tutti disprezzata,
Poverina disperata
Mi convien così crepar.

SCENA VII.

D. Bartolo introducendo D, Basilio

Bar. Dunque voi don Alonzo
Non conoscete affatto?
Bas. Affatto. *Bar.* Ah certo
Il Conte lo mandò. Qualche gran trama
Qui si prepara.
Bas. Io dico
Che quel garbato amico
Era il Conte in persona.

Bar. Il Conte? *Bas.* Il Conte
(La borsa parla chiaro)
Bar. Sia chi si vuole, amico, dal Notaro
Vuo' in questo punto andare, in questa sera
Stipular di mie nozze io vuo' il contratto.
Bas. Il notar!— siete matto?—
Piove a torrenti, e poi
Questa sera il Notaro
È impegnato con Figaro; il Barbiere
Marita una nipote. *Bar.* Una nipote?—
Che nipote?— Il Barbiere
Non ha nipoti. Ah qui v' è qualche imbroglio.
Questa notte i bricconi
Me la vogliono far; presto, il Notaro
Quà venga sull' istante.
Ecco la chiave del portone: andate
Presto per carità. *gli dà una chiave*
Bas. Non temete, in due salti io torno quà. *parte*

SCENA VIII.

Bartolo, indi Rosina

Bar. Per forza, o per amore
Rosina avrà da cedere: cospetto —
Mi viene un' altra idea. Questo biglietto
cava dalla tasca il biglietto datogli dal Conte
Che scrisse la ragazza ad Almaviva
Potria servir — Che colpo da maestro!
Don Alonzo, il briccone,
Senza volerlo mi diè l' armi in mano,
Ehi Rosina, Rosina.
Rosina dalle sue camere esce senza parlare
Avanti, avanti,
Del vostro amante io vi vuo' dar novella.
Povera sciagurata in verità,
Collocaste assai bene il vostro affetto!
Del vostro amor sappiate

Ch' ei si fa gioco in sen d' un altro amante;
Ecco la prova. *le da il biglietto*

Ros. Oh cielo! il mio biglietto!

Bar. Don Alonzo, e il Barbiere
Congiuran contro voi: non vi fidate.
In potere del conte d' Almaviva
Vi vogliono condurre —

Ros. (In braccio a un' altro! —
Che mai sento!— ah Lindoro! ah traditore.
Ah sì!— vendetta! e vegga
Quell' empio chi è *R*osina.)
Signore, di sposarmi
Voi bramavate? — *Bar.* E il voglio —

Ros. Ebben, si faccia!
Io son contenta — ma all' istante: Udite:
A mezza notte qui sarà l' indegno
Con Figaro il Barbier, con lui fuggire
Per sposarlo io voleva —

Bar. Ah scellerati!
Corro a sbarrar la porta.

Ros. Ah mio signore!
Entran per le finestre: hanno la chiave.

Bar. Non mi muovo di qui!
Ma — e se fossero armati?— Figlia mia
Poichè ti sei sì bene illuminata
Facciam così. Ti chiudi a chiave in camera.
Io vò a chiamar la forza:
Dirò che son due ladri, e come tali —
Corpo di bacco, — l' avremo da vedere!
Figlia, chiuditi presto: io vado via.

Ros. Quanto, quanto è crudel la sorte mia! *parte.*

segue istromentale esprimente un temporale. Dalla finestra di prospetto si vedono frequenti lampi, e si vede al di fuori aprire la gelosia, ed entrare un dopo l' altro, Figaro, ed il Conte avvolti in un mantello, Figaro avrà in mano una lanterna.

SCENA IX.

Il Conte , Figaro , indi Rosina.

Fig. Al fine eccoci quà,
Con. Figaro, dammi la man. Poter del moudo !
Che tempo indiavolato ?
Fig. Tempo da innamorati.
Figaro accende i' lumi spiando
Con. Ehi, fammi lume.
Dove sarà Rosina ?— *Fig.* Ora vedremo.
Eccola appunto.
Con. Ah mie tesoro !— *con trasporto*
Ros. respingendolo. Indietro
Anima scellerata : io qui di mia
Stolta credulità venni soltanto
A riparar lo scorno e dimostrarti
Qual sono, e quale amante
Perdesti , anima indegna , e sconoscente.
Con. Io son di sasso.
Fig. Io non capisco niente.
Con. Ma per pietà —
Ros. Taci. Fingesti amore
Sol per sacrificarmi
A quel tuo vil conte Almaviva —
Con. Al conte !
Ah sei delusa !— o me felice !— adunque
Tu di verace amore
Ami Lindor — rispondi.
Ros. Ah si ! t' amai pur troppo !
Con. Ah non è tempo
Di più celarsi, animo mia; ravvisa
s' inginocchia gettando il mantello che viene raccolto da Figaro.
Colui che sì gran tempo
Seguì tue tracce , e che per te sospira ,
Che sua ti vuole :
Mirami , o mio tesoro ,
Almaviva son io , non sol Lindoro.

a 3

Ros. A qual colpo innaspettato !
Egli stesso ! — oh ciel ! che sento !
Di sorpresa, di contento
Son vicina a delirar.

Con. Qual trionfo inaspettato !
Me felice ! oh bel momento !
Ah d' amore, di contento
Son vicino a delirar.

Fig. Son rimasti senza fiato ! —
Ora muojo dal contento !
Guarda guarda il mio talento
Che bel colpo seppe far.

Ros. Mio signor — ma voi — ma io —

Con. Ah non più, non più ben mio !

Con. e Ros. Dolce nodo avventurato
Che fai paghi i miei desiri !
Alla fin dei miei martiri
Tu sospiri, Amor, pietà.

Fig. Presto andiamo : vi sbrigate :
Via lasciate quei sospiri,
Se si tarda i miei raggiri
Vanno a vuoto in verità.

Con. Ros. Dolce nodo avventurato ec.

Figaro và al balcone

Fig. Ah cospetto ! che ho veduto !
Alla porta — una lanterna —
Due persone — che si fa ?

a 3 Zitti zitti, piano piano
Non facciam più confusione,
Per la scala dal balcone
Presto andiamo via di qua.

vanno per partire

Con. Che avenne mai ? *Fig.* La scala.
Con. Ebben ? — *Fig.* La scala non v' è più.
Con. Che dici ?
Fig. Chi mai l' avrà levata ? —
Con. Quale inciampo crudel !

Ros. Me sventurata.

Fig. Ah zitti — sento gente. Ora ci siamo
Signor mio, che si fa?

Con. Mia Rosina, coraggio, *si ravvolge nel mantello.*

Fig. Eccoli qua. *si ritirano verso le quinte*

SCENA X.

D. Basilio con lanterna introducendo un Notajo con carta in mano

Bas. Don Bartolo, Don Bartolo —
chiamando dalla quinta opposta

Fig. Don Basilio! *accennando al conte*

Con. E quell' altro.

Fig. Ve' ve' il nostro Notaro. Allegramente.
Lasciate fare a me. Signor Notaro
D. Bas. e il Notajo si rivolgono, e restano sorpresi. Il Notajo si avvicina a Figaro.
Dovevate in mia casa
Stipular questa sera
Un contratto di nozze
Fra il Conte d' Almaviva e mia Nipote.
Gli sposi eccoli qua. Avete indosso
La scrittura? *Il Notajo cava una scrittura.*
Benissimo.

Bas. Ma piano;
Don Bartolo dov' è ...

Con. Ei, Don Basilio.
chiamando a parte D. Bas. e cavandosi un anello dal dito, gli addita di tacere.
Questo anello è per voi.

Bas. Ma io —

Con. Per voi
Vi sono due palle nel cervello,
cavando una pistolla
Se v' opponete.

Bas. Oibò; prendo l' anello, *prende l' anello*
Chi firma? —
Con. e Ros. Eccoci qua. *sottoscrivono*
Son testimonj
Figaro e Don Basilio,
Essa è mia sposa.
Fig. e Bas. Evviva.
Con. Oh mio contento!
Ros. Oh sospirata mia felicità.
Tutti Evviva. *nell' atto che il Conte bacia la mano a Rosina, e Figaro abbracia goffamente D. Bas. entra Bartolo come appresso.*

SCENA ULTIMA

D. Bartolo, un Alcade, Alguazils, soldati e detti.

Bar. Fermate tutti. Eccoli qua.
additanto Fig. e il Conte all' Alcade, ai soldati, e slanciandosi contro Figaro
Fig. Colle buone, Signor.
Bar, Signor, son ladri,
Arrestate, arrestate.
Uffi, Signore, (*al Conte*) il suo nome.
Con. Il mio nome!
Egli è quel d' un uom d' onore;
Lo sposo io son di questa.
Bar. Eh andate al diavolo.
Rosina ha da esser mia, non è vero?
Ros. Come deve esser sua.
Oh nemmen per pensiero.
Bar. Come, come fraschetta, ah son tradito
Arrestate vi dico!
È un ladro. *additando il Conte*
Fig. Or or l' accoppo,
Bar. É un birbante, è un briccon.
Uffi. Signore. *al Conte.*

Con. Indietro *Uffic.* Il nome *con impazienza*

Con. Indietro, dico, indietro.

Uffic. Ehi, mio signor, abbassi quel suo tuono.
E chi è lei?

Con. D' Almaviva il Conte io sono.
scoprendosi

Bar. Il Conte, ah che mai sento! —
Ma cospetto — *verso l' Alcade, e i soldati*

Con. T' accheta, invan t' adopri.
Resisti in van, de' tuoi raggiri insani
Giunse l' ultimo istante: in faccia al mondo
Io dichiaro altamente,
toglie la scrittura dalle mani del Notaro e la dà all' Alcade.
Costei mia sposa: il nostro nodo, o, cara,
Opra è d' amor che ti fe mia consorte,
Che a te mi stringerà fino alla morte.

Ros. Respiro omai
Del fido sposo in braccio,
E me ne vò a goder sorte più lieta.

Bar. Ma io —

Con. Taci.

Bar. Ma tu.

Con. Non più t' accheta.

Ros. Cessa di più resistere
Non cimentar mio sdegno,
Spezzato è il giogo indegno
Di tanta crudeltà.
Della beltà dolente,
D' un innocente amore,
L' avaro tuo furore
Più non trionferà.
Ed io infelice vittima,
D' un reo poter tiranno,
Sottrata al giogo barbaro
Cangiò in piacer l' affanno,
E in sen d' un fido sposo
Gioisco in libertà.
Cari amici —

Coro Non temete.
Ros. Questo nodo.
Coro Non si scioglie
Sempre a lui vi stringerà.
Ros. Ah il più lieto, il più felice
É il mio cuor de' cuor amanti
Non fuggite o lieti istanti
Della mia felicità.
Coro Annodar due cuori amanti
Ê piacer che egual non ha.
Bar. Insomma io ho tutti i torti.
Fig. Pur troppo è così.
Bar. Ma tu briccone
Tu pur tradirmi, e far da Testimonio?
Bas. Ah Don Bartolo mio
Quel signor Conte certe ragioni
Ha in tasca, certi argomenti
A cui non si risponde.
Bar. Ed io bestia solenne
Per meglio assicurar il matrimonio
Portai via la scala dal balcone.
Fig. Ecco che fa un' inutil precauzione.
Bar. ma la dote? — Io non posso —
Con. Eh via; di dote
Io bisogno non ho. Va, te la dono.
Bar. ride godendo
Fig. Ah ah ridete adesso? —
Bravissimo Don Bartolo,
Ho veduto alla fin rasserenarsi
Quel vostro ceffo amaro, e furibondo.
Ah i bricconi han fortuna in questo mondo.
Ros. Dunque signor Don Bartolo —
Bar. Sì, sì ho capito tutto.
Con. Ebben Dottore!
Bar. Sì, sì che serve? quel che è fatto, è fatto,
Andate pur, che il ciel vi benedica.
Fig. Bravo, bravo! un abbraccio?
Venite qua Dottore. *Ros.* Oh noi felici!
Con. Oh fortunato amore! *si danno la mano*

Fig. Di sì felice innesto
Serbiam memoria eterna,
Io smorzo la lanterna
Qui più non ha che far.

Coro Amore, fede eterna
Si vegga in voi regnar.

Ros. Costò sospiri e pene
Questo felice istante,
Alfin quest' alma amante
Comincia a respirar.

Coro Amore ec.

Con. Dell' umile Lindoro,
La fiamma a te fu accetta, *a Ros.*
Più bel destin ti aspetta.
Su vieni a giubilar.

Coro Amore ec.

FINE.

Opere e Farse per Musica impresse, e vendibili da PIETRO BISESTI *Tipografo-Librajo in Via Nuova.*

OPERE SERIE

Adelaide
Adelasia e Aleramo
Adriano in Siria
Anna Bolena
gli Arabi nelle Gallie
Arminio
Assedio di Corinto
i Capuletti e i Montecchi
Caritea Regina di Spagna
Carlo Magno
Castore e Polluce
Celanira
Ciro in Babilonia
il Crociato in Egitto
Didone abbandonata
la Donna del Lago
l' Esule di Granata.
l'Esule di Roma
Evellina
la Fidanzata delle Isole
Giulietta e Romeo
Jefte
Malek Adel
Mosè in Egitto
Norma
Otello
il Pirata
Quinto Fabbio
il Ritorno di Serse
la Rosa bianca e Rossa
Semiramide
la Straniera
Trajano in Dacia
la Vergine del Sole
Zadig ed Astartea

OPERE SEMI-SERIE, E BUFFE

Adelaide e Comingio
l' Ajo nell' imbarazzo
l' Amor Conjugale
l' Avaro
un Avventura di Scaramuccia
Monsieur de Chalumeaux
il Barbiere di Siviglia
il Barone di Dolseim
il Carnovale di Venezia
Chiara di Rosembergh
Clotilde
il Conte Ory
Don Papirio
la Festa della Rosa
Il Furioso
la Gazza ladra
Griselda
l' Idolo Birmano
l' Orfanella di Ginevra
Olivo e Pasquale
la Pietra del paragone
il Posto Abbandonato
il Qui pro quo
Ser Marcantonio
la Sonnambula
la Vedova Contrastata

FARSE

Arrighetto
l' Inganno Felice
le Lagrime d' una Vedova
Nina o la Pazza per amore
il Sedicente Filosofo
il Testamento